

## PRIMO PIANO

## Generali, al via la caccia al ceo

Secondo quanto indicano le ultime indiscrezioni, il nome del nuovo ceo che sostituirà Mario Greco al timone di Generali si conoscerà entro la prima metà di marzo. Ieri a Milano si è tenuto un consiglio di amministrazione del gruppo (che comunque rientrava nella normale agenda annuale), mentre in mattinata si è riunito anche il comitato nomine. L'head hunter designato a coadiuvare la società nell'individuazione del nuovo ceo è la britannica Russel Reynolds, cui spetterà il compito di elaborare una rosa di candidati.

L'iter prevede che dopo essere passata al vaglio del comitato nomine, composto dal presidente Gabriele Galateri (che ora ha anche le deleghe di group ceo ad interim), da Francesco Gaetano Caltagirone e da Lorenzo Pelliccioli, la scelta finale ricadrà sul consiglio. L'intero processo - indicano le fonti - potrebbe richiedere tre o quattro settimane. La prossima riunione del board già in agenda è quella del 17 marzo, per l'approvazione dei conti dell'esercizio 2015. In pole position per il ruolo di ceo viene dato sempre Philippe Donnet, l'amministratore delegato di Generali Italia, ma tra i favoriti figura anche il chief financial officer Alberto Minali. Resta, ovviamente, anche la possibilità di un candidato esterno.

**Beniamino Musto**

## PREVIDENZA

## Pensioni, più flessibilità dall'Europa

**Il bilancio previdenziale tiene e la spesa complessiva si allinea a quella europea. Ora, governo e attori del sistema chiedono all'Ue maggiore elasticità per creare occupazione giovanile e consentire a chi può di andare a casa. Se ne è parlato, ieri a Roma, alla presentazione del 3° rapporto sul Bilancio previdenziale, elaborato da Itinerari previdenziali**



Un momento della presentazione del 3° rapporto sul Bilancio previdenziale

La spesa sociale complessiva, in Italia, è di circa 439 miliardi di euro, ovvero il 53,18% dell'intero esborso statale. "Un dato rilevante - spiega **Alberto Brambilla**, presidente centro studi e ricerche di **Itinerari Previdenziali** - che sfa il mito secondo cui il nostro Paese spenderebbe poco per il welfare e che, invece, ci pone tra i primi in Europa".

Interessante è anche il rapporto tra numero di prestazioni in pagamento e totale dei pensionati: in media 1 su 1,4 prestazioni, il che porta la pensione media dagli 11.695 agli attuali 16.638 euro, ben oltre i 1000 euro al

mezzo. A questo si aggiunge il rapporto tra occupati (24,5 milioni) e pensionati (16 milioni) che, nel 2014, è di 1,38 attivi, con il pagamento di una prestazione ogni 2,6 abitanti.

Questi i principali dati emersi dalla terza edizione del *Bilancio del sistema previdenziale italiano*, redatto dal centro studi e ricerche di Itinerari Previdenziali, con la supervisione del comitato tecnico scientifico e presentato ieri nella capitale, alla presenza di governo e parlamento.

### DEMOGRAFIA E OCCUPAZIONE: I DUE INVERNI

Sul bilancio previdenziale, pesano *due inverni*, così come sono stati definiti nel corso dell'incontro: la demografia e l'occupazione.

Il primo sconta una vera e propria rivoluzione: in circa un secolo, la speranza di vita è quasi raddoppiata, passando dai 42 anni, degli inizi del '900, agli oltre 80 anni del 2014. L'allungamento della vita si sposa poi al calo delle nascite, portando ad una riduzione della pensione.

Sul fronte occupazione, invece, nel 2014, meno di 3 giovani su 4, tra i 25 e i 34 anni, hanno fatto parte della forza lavoro e quasi 1 su 5 era disoccupato. Ma, anche tra i 55 e i 64 anni, solo meno della metà degli individui partecipa al mercato del lavoro. Su questo, la proposta del governo, ampiamente condivisa, prevede un anticipo di pensionamento di 4 anni a fronte di una penalizzazione dell'8%. Una soluzione che mira a tre obiettivi: evitare la formazione dei nuovi poveri over 60 i quali, trovandosi senza lavoro, rischiano di restare fuori dal mercato; creare occupazione per i giovani favorendo un maggiore turn over; costruire uno stato sociale compatibile ed equo. (continua a pag. 2)



**INSURANCE CONNECT su FACEBOOK**

Seguici sulla pagina cliccando qui



(continua da pag. 1)

## CHI VUOLE RESTA

“Dobbiamo chiedere all'Europa maggiore flessibilità sulla previdenza, tuona **Cesare Damiani**, presidente della commissione Lavoro della **Camera dei deputati**. Si dice spesso che, in Italia, la spesa pensionistica sul Pil è fuori controllo, ma le cifre che leggiamo smentiscono questa affermazione. Quello che ci serve è una maggiore flessibilità che consenta a chi vuole restare nel mondo del lavoro di farlo, ma che permetta, anche a chi può andare in pensione, di fare altrettanto. Questo favorirebbe nuova occupazione per le giovani generazioni ed eviterebbe di protrarre, sempre più a lungo, l'età lavorativa”.

La sfida del governo è quella di disancorare il mercato del lavoro dalle situazioni di stallo e favorire la crescita del Paese e il mantenimento in equilibrio della spesa contributiva. “Nel rapporto tra lavoratori e pensionati – avverte **Massimo Cassani**, sottosegretario al ministero del lavoro e politiche sociali – la soglia dell'1,53 deve essere l'obiettivo di medio termine, intervenendo con risorse che diano più occupati e meno pensionati. Non c'è lavoro senza crescita e, di conseguenza, neanche previdenza”.



## UN BILANCIO QUASI IN PAREGGIO

Tornando ai dati, la spesa pensionistica (al netto dell'assistenza) è stata di circa 216 miliardi di euro e, se consideriamo che le entrate contributive (al netto dei trasferimenti di Stato e regioni) sono state di 172 miliardi, il bilancio previdenziale presenta un leggero passivo di 560 milioni di euro e una riduzione, dal 15,46% al 10,06%, dell'esborso effettivo per le pensioni. “Il nostro sistema – sottolinea **Brambilla** – è ormai stabilizzato e messo in sicurezza e il bilancio della previdenza è quasi in pareggio. Con questi dati – concorda – dobbiamo chiedere all'Europa più flessibilità”.

Secondo **Damiano**, poi, l'Italia è schiava di conti fatti da altri e sui quali non si può legiferare. “Se guardiamo alla Germania – sottolinea – vediamo che la fiscalità sulle pensioni è molto bassa. Anche nel nostro Paese, la spesa pensionistica deve essere depurata dalla tassazione: parliamo di 43 miliardi che ci consentirebbero di allinearci all'Europa”.

(continua a pag. 3)







### Convegno

# LA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELL'INTERMEDIARIO ASSICURATIVO

Martedì 1 Marzo 2016  
Auditorium Coface - Via Spadolini, 4, 20124 Milano  
9.00/17.30

[Iscriviti su www.insurancetrad.it](http://www.insurancetrad.it)  
[Scarica il programma completo](#)





© Natalia Mezzyakova - Fotolia.com

(continua da pag. 2)

## UNA PERICOLOSA EVASIONE

Altro capitolo importante del Rapporto è quello che attiene alle entrate Irpef, che contribuiscono al finanziamento del welfare, in particolare per assistenza e sanità. “I dati – sottolinea Cassano – sono sconcertanti: il 46,5% dei contribuenti (19 milioni) dichiara solo il 16,2% dei redditi percepiti ovvero 130 miliardi, per un reddito medio di 571 euro al mese e un’imposta media annua pagata pro capite di 327 euro. Questo significa che, per garantire la sola sanità, che costa 1.790 euro per cittadino, occorre che altri contribuenti si accollino un onere di circa 41 miliardi di euro”.

Restando in tema, l’insieme degli interventi assistenziali ha riguardato 3 milioni e 900 mila soggetti, per un costo totale di oltre 20 miliardi, con una crescita di 50mila pensioni di invalidità civile e di oltre 100mila indennità di accompagnamento.

## LE PROPOSTE PER ASSISTENZA E PREVIDENZA

Sul fronte assistenziale, Itinerari Previdenziali richiede a gran voce una legge quadro che definisca, in particolare, l’obbligo o meno di adesione, le modalità istitutive e le tipologie delle forme di assistenza complementare, la vigilanza e le long term care. Altra proposta è quella di un plafond unico di deducibilità fiscale, che consentirebbe di disporre di risorse (derivanti dalla deducibilità delle spese per la manutenzione della casa o per i piccoli servizi domestici, la cosiddetta *quattordicesima mensilità*) per la pensione complementare, la non autosufficienza e l’assistenza sanitaria integrativa.

Infine, “per aumentare i tassi di occupazione – spiega Brambilla – serve un fondo per il sostegno all’occupazione che, ogni anno, finanzia gli incentivi fiscali, permanenti e modulati all’assunzione dei giovani (gli under 29) e della coda (gli over 55), che sostituirebbero la decontribuzione prevista nel Jobs Act. Perché – conclude – anche se il nostro sistema pensionistico è ormai in equilibrio, per reggere nel tempo, necessita di una ripresa dell’economia e del lavoro”.

Laura Servidio

## NORMATIVA

# Obbligo a contrarre: il Tar dà (ancora) torto all’Ivass

Con la sentenza 1944 del 27 gennaio scorso, il tribunale amministrativo del Lazio ha annullato la sanzione comminata dall’Autorità di vigilanza a una compagnia a fronte di una pretesa elusione del principio nell’Rc auto. Secondo il giudice, l’allora Isvap sarebbe incorsa in un vizio di motivazione e di istruttoria

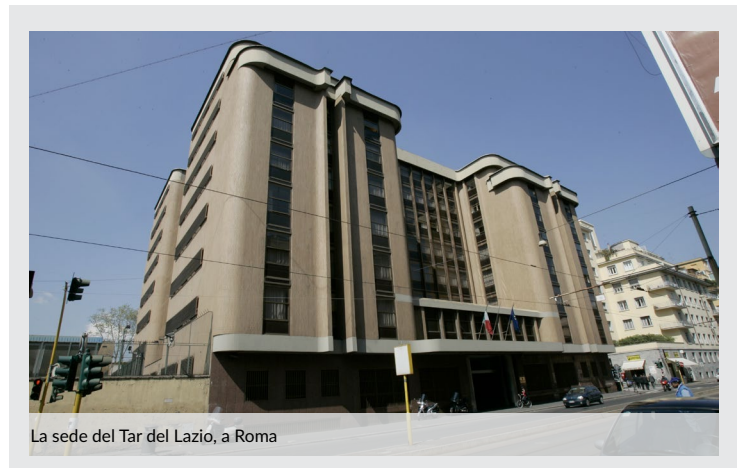
## (PRIMA PARTE)

La disciplina dell’assicurazione obbligatoria della Rc auto ha assunto connotazioni del tutto peculiari, enfatizzando una vocazione sociale tendenzialmente mirata alla protezione dei danneggiati e giustificata dalla centralità delle implicazioni macroeconomiche proprie della circolazione veicolare nella moderna società industriale.

A sancire tale rilevanza si è posta l’introduzione di un duplice obbligo assicurativo, di fonte legislativa, posto a carico tanto dei singoli proprietari dei veicoli quanto delle compagnie assicurative. E in seno a questo doppio obbligo a contrarre, figura tipicamente italiana, hanno trovato (e trovano) terreno fertile numerose criticità e antinomie, prima ancora che giuridiche, logico/operative.

Non ci troviamo davanti a un contratto integralmente *imposto nei contenuti e amministrato ex lege*: la libertà d’azione, comunque riservata alle imprese della Rc auto, a tutela della libera concorrenza, lascia loro un ampio (anche se non illimitato) spazio di manovra nella costruzione dei prodotti e delle relative tariffe.

(continua a pag. 4)



La sede del Tar del Lazio, a Roma

(continua da pag. 3)

Del resto, l'assicuratore privato, per quanto investito di funzioni socialmente orientate, rimane pur sempre un soggetto governato da logiche d'impresa: non solo in considerazione dei propri interessi alla miglior redditività del business ma anche in funzione del necessario rispetto di quel cardinale principio di sana e prudente gestione (articolo 183 comma 1 lettera d del *Codice delle assicurazioni*), che costituisce presidio primo della sua solvibilità (e quindi garanzia indiretta dell'adempimento delle prestazioni dovute agli aventi diritto).

Di converso, la necessità di consentire all'utenza di accedere alle coperture assicurative, adempiendo così al proprio obbligo di assicurarsi, postula l'esistenza di un mercato che possa consentire a ciascuno di accedere a soluzioni di garanzia sostenibili in termini di prezzo. In questo senso va letta la sempre più spiccata attenzione riservata dal legislatore, in tempi recenti, a politiche di liberalizzazione del mercato, di personalizzazione e differenziazione delle offerte e di sviluppo di iniziative volte a consentire una riduzione dei costi dei sinistri e all'abbattimento delle tariffe.

#### I confini labili dell'attività sanzionatoria

In tale contesto sorge spontanea, da anni e senza mai che vi sia data una convincente risposta, la medesima domanda: come stabilire qual è il giusto prezzo di una polizza Rca? Problema quanto mai urgente, specie in considerazione della peculiare incidenza di una sinistrosità non sempre genuina, almeno in alcuni contesti territoriali.

La difficoltà di far collimare il principio della libertà tariffaria con l'obbligo di assicurare ha indotto il legislatore a introdurre una fattispecie sanzionatoria (quella relativa all'elusione dell'obbligo: articolo 314 del Cap) dai confini assai labili e a tutt'oggi difficilmente definibili. Era, e rimane, arduo comprendere quale sia il limite oltre il quale una determinata tariffa di polizza possa essere considerata non soltanto scorretta, in quanto calcolata in violazione dei criteri tecnici di cui all'articolo 35 del Cap, ma addirittura elusiva, in quanto indirettamente tesa a respingere categorie indesiderate di utenti.

L'utilizzo del prezzo per selezionare la clientela, e per scoraggiare segmenti di potenziali assicurati particolarmente sgraditi, costituisce, in effetti, uno strumento facilmente sfruttabile da parte delle aziende, data l'assoluta nebulosità delle regole che dovrebbero disciplinare la costruzione della tariffa.

Certo, in un regime di tariffe amministrate dalla mano pubblica (come era quello precedente alla riforma del 1995) l'obbligo a contrarre si sarebbe potuto modulare in termini tanto assoluti e fermi da dar vita a un'incondizionata e generale parità di trattamento di ogni potenziale assicurato: o almeno da imporre a ciascuna compagnia l'obbligo di mutualizzare i rischi in modo sufficientemente ampio da *spalmare* le punte delle sinistrosità su platee non circoscritte e, al contrario, tanto diffuse da consentire l'applicazione trasversale di premi di riferimento sostenibili da tutti.

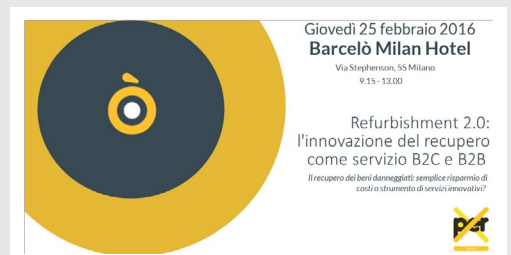
Ma nell'attuale situazione di mercato, in cui i premi della Rc auto sfuggono a regole di costruzione veramente stringenti, la comprensione del limite al di là del quale una tariffa diventa elusiva costituisce un esercizio di enorme difficoltà, quando non addirittura vano. Si pensi, per esempio, alla flessibilità tariffaria di cui all'articolo 7 del regolamento 23; alle previsioni dell'allegato 2 al regolamento 16, nonché alla modularità dei parametri tecnici descritti dall'articolo 35 del Cap.

**Maurizio Hazan  
ed Enrico Ferorelli,  
Studio legale Taurini e Hazan**

(La seconda e ultima parte dell'articolo sarà pubblicata su Insurance Daily di domani venerdì 19 febbraio)

#### DALLE AZIENDE

## Convegno per outlet "Il recupero dei beni danneggiati"



Si terrà il 25 febbraio a Milano al Barcelò Milan Hotel di Via Stephenson 55, il convegno organizzato da **per outlet**, divisione di **per spa**, sul tema del recupero dei beni danneggiati, come strumento innovativo di servizio sia in chiave di risparmio sul costo del sinistro, sia in chiave di servizio verso i clienti e verso i dipendenti degli intermediari del mondo assicurativo.

Roberto Cincotti, amministratore delegato di C&P, Gianluigi Lercari, amministratore delegato del Gruppo Lercari, Sergio Ginocchietti, dirigente liquidazione property di UnipolSai Assicurazioni, Annalisa Minnei, responsabile ufficio assicurazioni di Auchan, Philippe Roux, direttore generale di Hpm Handwerker Schandiest e Stefano Sala, amministratore delegato del gruppo per: sono soltanto alcuni dei relatori che interverranno alla giornata che terminerà con la presentazione della nuova piattaforma *e-commerce* di per outlet.

Ma cosa sono nel dettaglio i prodotti *refurbished*? Quale valore aggiunto rappresenta un servizio simile? E perchè parliamo di servizi *business to consumer* e *business to business*?

Per maggiori informazioni, visitate la sezione news del sito [www.gruppoper.com](http://www.gruppoper.com)

#### Insurance Daily

**Direttore responsabile:** Maria Rosa Alaggio [alaggio@insuranceconnect.it](mailto:alaggio@insuranceconnect.it)

**Editore e Redazione:** Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

**T:** 02.36768000 **E-mail:** [redazione@insuranceconnect.it](mailto:redazione@insuranceconnect.it)

Per inserzioni pubblicitarie contattare [info@insuranceconnect.it](mailto:info@insuranceconnect.it)

Supplemento al 18 febbraio di [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it) - Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 - ISSN 2385-2577